

Aziende I Piccoli si alleano: cinque cose da fare subito

DI ISIDORO TROVATO

Comincia oggi il cammino di Rete Imprese Italia, l'associazione che rappresenterà in modo unitario gli interessi di commercianti, artigiani e piccole imprese. Chi sono i protagonisti della svolta. Riforma fiscale, accesso al credito, semplificazione e pagamenti veloci i primi punti in agenda.

ALLE PAGINE 2, 3 E 4



LA LISTA DELLE RICHIESTE

FISCO

- ▶ RIDUZIONE ALIQUOTE IRPEF
- ▶ AMPLIAMENTO BASE IMPONIBILE
- ▶ LOTTA ALL'EVASIONE PER RIDURRE L'IRAP

SPESA PUBBLICA

- ▶ RIDUZIONE GRAZIE AL FEDERALISMO FISCALE
- ▶ BUCROCRAZIA
- ▶ SEMPLIFICAZIONE E SNELLIMENTO DELLE PROCEDURE

ASSISTENZA

- ▶ RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

FINANZIAMENTI

- ▶ NUOVI PARAMETRI DI ACCESSO AL CREDITO

Il numero

14,3

MILIONI
Gli occupati nelle pmi italiane: sono il 58 per cento del totale

Svolte I programmi del nuovo organismo unico che rappresenta artigiani e commercianti

Tasse e burocrazia Le riforme dei Piccoli

Per far ripartire l'economia ecco le richieste di Rete Imprese Italia: Irpef ridotta, credito più facile, semplificazione, federalismo fiscale

Tra le prime esigenze: accelerare i pagamenti della pubblica amministrazione che ha accumulato debiti per oltre 60 miliardi

DI ISIDORO TROVATO

Alla fine gli orfani hanno trovato una vera famiglia. La piazza Capranica a Roma (il luogo dove è nata l'idea dell'aggregazione delle Pmi) era nota per essere la sede dell'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro. È solo una casualità, ma

Confartigianato, Concommercio, Cna, ConfeSercenti, Casartigiani hanno scelto proprio quel luogo per dare inizio all'operazione. In fondo piccole imprese e artigiani un po' orfani si sono sentiti per anni: orfani di una forte copertura politica (soprattutto dopo la fine della prima Re-

pubblica), di potenti lobby parlamentari, di un potere contrattuale da far valere durante le trattative con il governo.



Nuovi equilibri

Oggi che nasce «Rete Imprese Italia» parte una nuova stagione, quella degli obiettivi, delle riforme, del nuovo ruolo da giocare in un sistema che non sarà più triangolare (governo, Confindustria, sindacati) ma dovrà riconoscere un quarto interlocutore che rappresenterà più di due milioni di aziende del commercio e dell'artigianato.

La nuova rappresentanza delle Pmi e dell'impresa diffusa nasce per dare voce comune e una maggiore visibilità e capacità di rappresentanza al mondo delle imprese dell'artigianato, del commercio, dei servizi e del turismo. E nasce anche, superando le logiche di rito della concertazione, per riequilibrare e ricomporre la rappresentanza delle imprese. Un processo nel quale sono indispensabili alcuni principi e valori che dovranno essere alla base di buone politiche per le Pmi italiane: la tutela rigorosa della legalità e della sicurezza e l'efficienza della giustizia; il pluralismo imprenditoriale; l'apertura dei mercati e l'attenzione alle ragioni dei consumatori fondate su una concorrenza a parità di regole; l'impegno per lo sviluppo territoriale e per una maggiore competitività dell'intero sistema Paese.

L'agenda

Ma accanto alla necessità di politiche più attente alle esigenze delle Pmi, le cinque organizzazioni hanno già stilato un'agenda delle priorità, una lista di obiettivi che la loro base chiede da tempo. Tutto passa da riforme istituzionali ed economico-sociali. Passaggi ritenuti indispensabili non solo dalle Pmi ma dalla stessa Confin-

dustria per un'Italia più ambiziosa, che voglia crescere meglio e più velocemente.

Primo punto di confronto sarà il federalismo: i «pattisti» lo immaginano come un'occasione di maggiore produttività degli enti locali e della spesa pubblica e di riduzione della pressione fiscale complessiva in parallelo al contrasto e recupero di evasione ed elusione. È evidente che il nuovo organismo cercherà di ottenere un taglio delle aliquote Irpef e una riduzione (se non abolizione) dell'odiata Irap. Però tutti sanno che simili richieste andrebbero a schiantarsi ancora una volta contro il rifiuto del ministro **Tremonti** che obietterebbe che non ci sono entrate sufficienti per simili tagli fiscali. Ecco perché si chiede un allargamento della base imponibile con una forte azione di contrasto all'evasione fiscale.

Altro obiettivo in agenda è la semplificazione del sistema amministrativo e la riduzione degli oneri burocratici, due disfunzioni che rallentano, appesantiscono e costano tempo e denaro.

I ritardi

In questo pacchetto di richieste si trova anche la semplificazione legislativa, la lotta a Basilea 3 («perché rischia di essere peggio di Basilea 2») e il nodo del ritardo dei pagamenti. In particolare quest'ultimo punto è uno dei più sentiti dalla base, per questo i promotori del Capranica chiederanno subito al governo la via d'uscita da una situazione che sta penalizzando soprattutto le piccole imprese (che subiscono an-

che i ritardi delle grandi aziende).

Il peggioramento dei bilanci nel 2009, la difficoltà di accesso al credito, la ripresa lenta sono problemi a cui bisognerà dare risposte e la rappresentanza delle piccole imprese dovrà provare a fare il cane da guardia, fare lobby, spingere verso il completamento del circuito della flexicurity attraverso la riforma degli ammortizzatori sociali, gli incentivi fiscali per chi investe in ricerca e sviluppo (a tutti ormai è

chiaro che l'innovazione rimane l'unica, vera risorsa per rimanere competitivi sul mercato).

Una piena integrazione tra politica industriale e politica per i servizi, costruita sulla centralità dell'innovazione e degli investimenti infrastrutturali. E poi bisognerà occuparsi della qualità dei processi di formazione continua, dalla valorizzazione del merito e del talento, nella scuola e nell'università come nel mercato del lavoro e magari anche della riduzione del costo dell'energia e delle nuove opportunità della green-economy.

Naturalmente la «conditio sine qua non» perché tutti questi obiettivi siano praticabili è la compattezza con cui il nuovo organismo di rappresentanza saprà perseguirli.

Tra i fondatori del Capranica c'è qualcuno a cui piace utilizzare un'immagine per descrivere il patto: d'ora in avanti si pedalerà insieme, cinque biciclette affiancate verso traguardi comuni. L'unico rischio (e i veri ciclisti lo sanno) è che viaggiando affiancati aumenta il pericolo di collisione tra i guidatori.

■ Quanto pesano gli autonomi

800
miliardi

Il valore aggiunto
prodotto pari al 60%
della quota nazionale

14
milioni

Gli addetti occupati
pari al 58% della
forza lavoro italiana

2
milioni

Le imprese rappresentate
su un totale di 4 milioni di pmi,
pari al 94,7% delle aziende italiane

I primi OBIETTIVI

- Riduzione delle aliquote Irpef
- Allargamento della base imponibile
- Lotta all'evasione per ridurre l'Irap
- Federalismo fiscale per contenere i costi della spesa pubblica
- Semplificazione del sistema burocratico
- Nuovo modello di ammortizzatori sociali
- Revisione dei parametri di accesso al credito

